

Siamo stanchi del silenzio: i cittadini hanno il diritto di sapere

Pubblicato: Venerdì 9 Ottobre 2020



Cosa sta succedendo? Ce lo stanno chiedendo i nostri lettori e dal marzo scorso lo chiediamo costantemente anche noi di *Varesenews*. I contagi sono in crescita, soprattutto nel Varesotto terra rimasta quasi vergine nella scorsa ondata epidemica. Ogni sera arrivano i numeri dei nuovi positivi. Sempre e solo numeri: 54, 41, 36... Oggi superiamo i 100 nuovi casi.

La quotidiana litania di dati asettici spaventa o fa arrabbiare, ma non lascia mai indifferenti con pesanti ricadute sugli equilibri sociali e anche economici. Torniamo quindi a chiedere e pretendere risposte.

Come stanno andando i ricoveri? Dieci a Varese e 18 a Busto come dichiarato o sono di più? Noi non possiamo accedere negli spazi ospedalieri ma ci arrivano segnali che non riusciamo a confermare: c'è chi racconta di un reparto covid esaurito e di imminente allargamento a nuovi posti anche di terapia intensiva. "Gli ospedali si stanno preparando", ci viene detto, ma a cosa? A chiudere di nuovo tutto alle altre malattie? A cosa ci dobbiamo preparare noi cittadini?

Perché non possiamo sapere con puntualità dati più specifici sui nuovi contagiati? Quanti anni hanno? Come stanno? Quanti di loro vengono ricoverati e quanti sono privi di sintomi? Quanti tamponi vengono eseguiti in provincia ogni giorno? Che rapporto c'è con i contagi individuati? In quali comuni si registrano i casi? Per quale oscuro motivo si continua a non essere trasparenti e a tacere di fronte alle domande?

Sappiamo che Ats Insubria non è in grado di comunicare ma Regione non può risolvere tale limite? È

frustrante e, nello stesso tempo allarmante, questo atteggiamento indisponente di silenzio davanti alla richiesta di trasparenza.

Direttore Gutierrez, vogliamo risposte e chiarezza.

Alessandra Toni

alessandra.toni@varesenews.it